



## **Sessione formale di negoziati a Barcellona 2-6 novembre 2009**

La Sessione negoziale di Barcellona ha rappresentato, almeno formalmente, la conclusione dei negoziati nell'ambito dei gruppi di lavoro AWG-KP e AWG-LCA. Le parti si sono riunite al fine di predisporre nuovi testi negoziali, focalizzati sulle questioni chiave per il raggiungimento di un accordo a

Copenaghen e in cui la posizione dei paesi chiave emerge in modo chiaro.

Purtroppo, la lentezza e le difficoltà nella discussione non hanno consentito di giungere ad un testo snello utile al raggiungimento dell'accordo.

Nell'ambito dell'AWG-KP i lavori sono stati rallentati dall'Africa che è riuscita a bloccare il negoziato per 24 ore, denunciando la propria frustrazione per il mancato progresso nel definire obiettivi di riduzione attendibili per i Paesi industrializzati. I negoziatori africani, infatti, temono che il nuovo accordo sul dopo 2012 possa mettere a repentaglio gli obiettivi già definiti dal Protocollo di Kyoto e hanno minacciato di uscire definitivamente dai negoziati qualora i paesi più industrializzati non si fossero impegnati a garantire loro il trasferimento di tecnologia e un adeguato aiuto finanziario nonché a raggiungere obiettivi di riduzione delle emissioni molto più ambiziosi.

A questo si sono aggiunti ulteriori difficoltà nella negoziazione, dovute da un lato alla volontà dei paesi industrializzati di giungere ad impegni unilaterali e dall'altro dal tentativo di coinvolgere nel nuovo accordo gli USA che, tuttavia, a novembre ancora non si erano espressi su possibili impegni in termini di riduzioni.

A conclusione dell'incontro di Barcellona, per tutti è diventato evidente che a dicembre non si sarebbe giunti ad un accordo giuridicamente vincolante bensì ad una semplice dichiarazione politica. L'ipotesi di concludere a Copenaghen un nuovo trattato è stata definitivamente accantonata e l'obiettivo è diventato il raggiungimento di una dichiarazione politica vincolante accompagnata da singoli allegati contenenti ciascuno gli impegni dei vari paesi.

### ***Reazioni***

**L'UE:** ha manifestato profonda delusione al termine della Conferenza, pur continuando a sperare in un accordo giuridicamente vincolante a Copenaghen. Artur Runge-Metzger, negoziatore principale della Commissione europea, ha dichiarato: "A meno di un mese dalla conferenza mondiale sul clima, le prospettive di successo sono minime. I testi sono consolidati, le opzioni sono più chiare, ma non ci sono compromessi. L'iter definito a Kyoto è bloccato, perché i paesi in via di sviluppo hanno detto di voler tenere conto di tutte le versioni precedenti. I testi si allungano a dismisura. Il livello d'ambizione dei paesi industrializzati è insufficiente e non ci sono stati progressi sulla questione del finanziamento dell'aiuto ai paesi poveri a breve e medio termine. Gli Stati Uniti non hanno indicato alcuna cifra riguardo alla riduzione delle loro emissioni e vogliono un trattamento d'eccezione. I paesi emergenti non hanno presentato alcuna offerta concreta d'azione. I paesi in via di sviluppo accusano i paesi ricchi di volere rinunciare ad un secondo periodo di impegni, che, pure, è previsto ai sensi del protocollo di Kyoto e i paesi poveri vulnerabili al riscaldamento climatico sono molto preoccupati. Una decisione a Copenaghen sarà difficile e tutti faranno quadrato sulle proprie posizioni".

**La Presidenza Danese:** E' stato proprio il Primo Ministro svedese ad introdurre nell'ambito dei negoziati l'espressione "accordo politicamente vincolante" in alternativa ad un accordo giuridicamente vincolante. I danesi sono stati criticati dalle ONG per aver giocato costantemente al ribasso nel corso dei negoziati.